

Botta e risposta tra Torino e Roma. Davigo all'assemblea dei magistrati: sulle riforme né negoziati, né pressioni

## Berlusconi-Borrelli, duello a distanza L'Anm: sull'autonomia non si tratta

Il procuratore di Milano: la Bicamerale non deve stare ai diktat del Cavaliere e poi non voglio polemizzare con un mio imputato. Il leader di Fi: sono un membro del Parlamento e rappresento 16 milioni di elettori. I giudici che sbagliano devono cambiare mestiere.

### Caso Burlando Capo dei gip attacca D'Alema

**Dura replica del capo dei Gip genovesi Giulio Gavotti a Massimo D'Alema, che nei giorni scorsi aveva commentato in maniera pungente la vicenda giudiziaria di Claudio Burlando. Quattro anni fa l'allora sindaco di Genova era clamorosamente finito in carcere, nell'ambito dell'inchiesta sul sottoposto di Caricamento, accusato di truffa e abuso d'ufficio, imputazioni dalle quali è stato recentemente e definitivamente proscioltto. «Se un magistrato - aveva detto D'Alema - manda in galera un sindaco, e poi il sindaco viene assolto perché il fatto non sussiste, è giusto che vadano individuate delle responsabilità».**

**«Ritengo doveroso - ribatte il dottor Gavotti - rompere il silenzio, e intervengo sia per difendere l'operato del mio ufficio e, in particolare, del magistrato cui quel processo era assegnato quando fu emessa la contestata misura cautelare; sia per tutelare l'indipendenza della funzione giudiziaria dagli attacchi del mondo politico».** «Mi auguro - prosegue il capo dei Gip - che le parole dell'onorevole D'Alema siano frutto di una non esatta conoscenza dei fatti e degli atti giudiziari. Se così non fosse, ci sarebbe motivo di preoccuparsi fortemente per la futura indipendenza della magistratura. L'intervento dell'onorevole D'Alema, probabilmente al di là delle sue intenzioni, può infatti essere interpretato come un monito per il magistrato che osi esercitare doverosamente e responsabilmente le funzioni di sua competenza - conclude - nella direzione di qualificati ambienti politici».

R.M.

ROMA Il congresso dell'altro giorno era all'insegna del dialogo. Ieri con l'assemblea generale dell'Anm i magistrati hanno celebrato la giornata dell'orgoglio. Si sono contati. Ed erano tanti. Un migliaio. In poltrona, in piedi, sugli scalini. A stento contenuti dalla grande aula-bunker del palazzo di giustizia romano. «No» alla bozza Boato sulla riforma costituzionale della giustizia. Molti «No» anche a quella parte della proposta del piadese Pietro Folena, apprezzata per la maggior parte, che riguarda l'intento di separare dal Csm, attraverso una modifica della Costituzione, la sezione disciplinare. «Sì», sempre più forte, all'esigenza di tutelare «il bene collettivo dell'indipendenza della magistratura».

Ma non c'è stato solo il programma ufficiale. L'«evento» ha finito, malgrado la buona volontà degli organizzatori, per offrire spazio ad un duello polemico a distanza tra il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli, venuto a Roma, e un agguerrito Silvio Berlusconi, in campagna elettorale a Torino. Fin dalla mattina in sala e nei corridoi si aggirava Borrelli. «Non farò interventi in assemblea», diceva. In compenso ha rilasciato una raffica di dichiarazioni in cui ha bocciato Marco Boato, relatore della Bicamerale

per la giustizia, e soprattutto ha liquidato Silvio Berlusconi, il quale l'altro ieri aveva smentito un suo consenso sulla proposta di Massimo D'Alema di discutere la riforma della giustizia attraverso modifiche della legislazione ordinaria piuttosto che della Costituzione. «Berlusconi è una persona, una testa, non governa lui la Bicamerale. Credo che la Bicamerale avrà quell'autonomia necessaria per poter valutare quello che deve essere fatto senza stare ai diktat di Berlusconi», ha sbottato il capo dei pm milanesi.

Guarda caso, a Torino, il Cavaliere stava lanciando contemporaneamente anatemi contro «il disegno della sinistra», «i magistrati vicini alla sinistra», i pentiti usati come juke-box dai soliti «pm di sinistra» e il pool milanese, per lui il peggio del peggio. E ha raccontato il suo sogno: «Se un pm o un gip, andando dietro alle richieste del pm, priva della libertà un cittadino e questo cittadino risulta poi innocente, se questo succede una volta passi, se succede una seconda volta con un altro cittadino passi, se succede tre volte, e mi sembrano già tante, passi. Potrebbe succedere una quarta volta. Ma alla quinta volta questo supposto giudice deve cambiare mestiere».

Borrelli, secondo le agenzie di

stampà, ha replicato: «Non so se tutta la parte politica di Berlusconi sia d'accordo con il suo leader, e poi non posso più continuare a polemizzare con un imputato». Poi ha precisato: «Io non ho detto che non posso continuare a polemizzare con un imputato. Alla domanda se io fossi d'accordo con alcune cose dette dall'onorevole Berlusconi ieri, ho detto semplicemente che non desideravo, per ragioni di correttezza, polemizzare con il capo dell'opposizione, che per di più è anche un imputato del nostro ufficio». Quanto basta per scatenare un putiferio.

Berlusconi: «Quella di Borrelli è una dichiarazione che si commenta da sola. Non ho mai fatto diktat nei confronti di nessuno, evidentemente questa non è l'abitudine del dottor Borrelli. Io sono un membro del Parlamento e rappresento 16 milioni di elettori». Il Cavaliere ha aggiunto: «Noi crediamo che quella della giustizia sia oggi l'emergenza più grave per il nostro Paese». Ovviamente il riferimento è solo a «qualche pm che ha, con arbitrio pieno e totale, deciso di calpestarla la libertà». La soluzione? «Noi crediamo - ha spiegato il leader di Forza Italia - che debbano essere cambiati quegli articoli che riguardano l'ordinamento giudiziario... Solo alla fine di questo processo noi saremo

garantiti come cittadini liberi che non devono temere, sentendo bussare una mattina alla porta». Berlusconi ha chiarito che se qualcuno glielo avesse chiesto avrebbe senza dubbio firmato l'appello di solidarietà al presidente della Fiat Cesare Romiti, condannato la settimana scorsa a Torino per fondrieri.

Intanto a Roma l'assemblea dei magistrati continuava. «Noi non dobbiamo trattare, dobbiamo conoscere i nostri valori nell'interesse dei cittadini», ha tuonato il procuratore aggiunto di Torino Marcello Maddalena. D'accordo il pm milanese di Mani Pulite Piercamillo Davigo: «Non facciamo pressioni e non facciamo trattative, perché l'indipendenza della magistratura non è un bene nostro ma un bene di tutti». «C'è il rischio che i magistrati vengano trasformati in pasacarte», ha avvertito il capo della procura di Palermo Giancarlo Caselli. Ela presidente dell'Anm, Elena Paciotti: «Rischiamo di pagare più per i nostri meriti che per i nostri errori. Ma a pagare alla fine saranno i cittadini». L'assemblea si è conclusa con l'approvazione all'unanimità della linea adottata fin qui dall'Anm. Per la prima volta da anni, nessuno screezo tra correnti.

Marco Brandano

### Andreotti al Newseum per un delitto

WASHINGTON. È stato inaugurato ieri a Washington il "Newseum", ovvero il museo interattivo della notizia. Nella foto qui accanto un visitatore osserva le prime pagine di alcuni quotidiani internazionali che si possono appunto «consultare» in questo particolarissimo museo. L'interesse per il lettore italiano, al di là dell'avvenimento in sé, è dato dallo spazio concesso anche a due politici italiani, rispettivamente della «prima» e della «seconda» repubblica, tanto per usare delle definizioni in voga. Si tratta di Giulio Andreotti e di Silvio Berlusconi. Ma mentre per il Cavaliere la citazione è tutto sommato positiva (Berlusconi viene annoverato tra i grandi magnati dell'editoria), per il senatore a vita non si può dire altrettanto. Andreotti viene infatti ricordato non come statista, o come premier e pluriminstro in quasi mezzo secolo di storia italiana, ma per una attualissima disavventura giudiziaria: in veste di indiziato, cioè, per l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli.



Joyce Nalchayan/Ansa

### Cecchi Gori: «La Chiesa assente da tv»

FIRENZE. «Io trovo la Chiesa un po' assente dai mezzi di comunicazione. E oggi questo è grave perché i valori che rappresentano la Chiesa e la religione sono poi i valori che formano la società di oggi». Lo ha affermato il patron di Telemontecarlo, Vittorio Cecchi Gori, incontrando i giornalisti a margine della presentazione delle iniziative promosse dal comune di Firenze in occasione del prossimo Giubileo. «Occupandomi di televisione - ha affermato Cecchi Gori - vedo che la grande difficoltà è riuscire a fare dei programmi che parlino di fede, della chiesa, in modo che sia facilmente fruibile dai telespettatori». Il produttore cinematografico ha poi aggiunto che «la chiesa un pochino si tira indietro, nessuno si prende la responsabilità di fare il primo passo, di mettersi insieme, perché lì bisogna essere in due per trovare la chiave esatta in maniera che la chiesa non sia assente» dal mondo delle telecomunicazioni. Cecchi Gori ha infine ricordato che «il predominio della tecnologia fa dimenticare i valori».

L'Assemblea delle Camere penali: «Politici tornate ad appiattirvi sulle posizioni dei pm»

## E gli avvocati decidono lo sciopero

Una mozione: l'Anm si pronuncia per la parità tra accusa e difesa. Proteste per l'assenza di esponenti di Ulivo e Pds.

ROMA. E gli avvocati minacciano lo sciopero, anzi lo annunciano visto che l'assemblea delle Camere penali che si è svolta ieri al Palazzaccio ha dato mandato alla giunta che si riunirà domani di proclamare 15 giorni di astensione dalle udienze. A Piazzale Clodio i magistrati riuniti a convegno, pochi chilometri più in là i penalisti che protestano contro giudici e pm denunciandone lo «strapotere» che i lavori della Bicamerale non arginerebbero. «Avevamo chiesto ai magistrati di non organizzare manifestazioni assembleari, ma non siamo stati ascoltati. Quella di oggi (di ieri, ndr) è la nostra risposta assembleare», affermava ieri mattina l'avvocato Gaetano Pecorella, presidente dell'Unione delle Camere penali. Secondo lui «i politici si sono arresi ancora una volta» ai magistrati che hanno messo in tasca «l'obiettivo gattopardesco di cambiare tutto senza cambiare nulla, trovando il consenso del partito di maggioranza relativa». Un riferimento polemico alle ultime posizioni espresse dal Pds e alle parole

pronunciate dal presidente della Bicamerale, Massimo D'Alema, durante l'audizione dei vertici dell'Anm. I membri della Bicamerale si sono appiattiti su una sostanziale accettazione delle posizioni espresse dai magistrati - ha sostenuto Raul Cagnani, presidente del Consiglio nazionale forense - Anche i politici che in un primo tempo si erano espressi in senso conforme alle posizioni dell'avvocatura hanno cambiato idea». Secondo Cagnani «alcune riforme o si fanno in Bicamerale o non si faranno mai», per questo il ricorso alla legge ordinaria proposto da Elena Paciotti «non può essere accolto».

I segnali di «disgelo» tra politici, giudici e pm preoccupano gli avvocati ai quali ieri ha parlato la forzista Tiziana Parenti. «Il comportamento del presidente dell'Anm Elena Paciotti è stato arrogante - ha detto l'ex pm milanese, stigmatizzando l'assenza di altri parlamentari presenti invece venerdì al convegno indetto dall'Anm - Non può venire a dire al Parlamento che a lei non interessano

le nostre riforme». Nella sala molti sottolineavano l'assenza di esponenti politici dell'Ulivo e, in particolare, dei piadessini Folena e Salvi.

Le parole d'ordine che ieri risuonavano di più nell'aula del Palazzaccio dove si è svolta l'assemblea erano: «separazione delle carriere tra giudici e pm» o «parità tra accusa e difesa». Forti, come al solito, le parole dell'avvocato Carlo Taormina, l'avversario di Di Pietro nel processo al generale della Gdf, Cercello. «Il potere giudiziario ha avuto più forza del potere terroristico e mafioso messi insieme - ha detto tra l'altro - La mafia e il terrorismo non hanno conquistato il potere istituzionale e politico del Paese, il potere giudiziario ci è riuscito. Su questo tema si deve andare anche al contrario».

Alla fine del dibattito la richiesta alla giunta di proclamare 15 giorni di sciopero per protestare contro quanto sta accadendo in commissione Bicamerale sui problemi della giustizia. Una proposta che trova il dissenso dell'Idf (iniziativa democratica fo-

rense). «Siamo contrari alla bozza Boato - ha spiegato un loro esponente - L'assoluta autonomia della magistratura dalla politica è un diritto dei cittadini. Volevamo dirlo oggi (ieri, ndr), ma hanno cancellato i nostri nomi dall'elenco degli interventi».

Nella mozione approvata alla fine dai penalisti si protesta contro l'Anm che si oppone con forza ad ogni efficace riforma dell'ordinamento giudiziario e che per un verso sminuisce e stravolge «le ragioni di un confronto, marginalizzando la portata e facendolo apparire meramente polemico» e dall'altro esercita «una inaudita e incontrollabile pressione diretta a strumentalizzare la sovranità del Parlamento». L'Unione delle Camere penali, quindi, «invita formalmente l'Anm ad uscire dall'ambiguo e perdurante silenzio e a pronunciarsi con chiarezza sull'esistenza e sulla attualità nel nostro sistema processuale del problema della terzietà del giudice, affrontando dialetticamente le possibili soluzioni da proporre in sedi di riforme istituzionali».

Parla il membro della giunta dell'Anm

## Il pm Salvi: «Offriamo proposte, non siamo una controparte con cui cercare accordi»

ROMA I magistrati sono per il dialogo. I magistrati non possono trattare. Due indicazioni, in apparenza contrastanti, emerse a Roma nel corso dei due affollati appuntamenti voluti dall'Anm. «Chi ha detto che non può trattare non l'ha detto nel senso che non si possono accettare trattative - vuol chiarire Giovanni Salvi, pm a Roma e membro della giunta esecutiva dell'associazione - ma nel senso che l'Anm non è una controparte con cui giungere ad accordi. I temi in discussione riguardano un patrimonio della collettività».

**Dottor Salvi, allora non c'è la possibilità di imbastire una dialogo con la politica?**

Il significato è opposto. L'Anm offre elementi di riflessione, manifesta delle preoccupazioni, indica dei tempi per mettere in atto interventi legislativi molto urgenti. Nulla di più e nulla di meno.

**Sarà... Tuttavia oggi (ieri, ndr) la temperatura è salita di nuovo.**

Io invece ho visto un'assemblea dai toni pacati, affollatissima, con una presenza rappresentativa dell'intera magistratura. Un'assemblea omogenea sulle posizioni che ha sostenuto la giunta esecutiva dell'Anm e quindi è in grado di smentire quelle voci su presunti giudici silenziosi non rappresentati dall'associazione. Ovviamente va tenuto conto del fatto che questo non era un convegno di studi ma l'assemblea di un'associazione che doveva discutere sulla sua linea. I giornalisti non possono cogliere solamente gli aspetti più spettacolari...

**Ma la stessa Elena Paciotti ha detto che state rischiando di essere puniti più per i vostri meriti che per i vostri errori. Sono parole della vostra presidente.**

L'Anm si è limitata a rivendicare il primato nell'aver posto i problemi della giustizia. Quando si dice che la giustizia non funziona, siamo i primi ad essere convinti che ciò sia vero e che è necessario modificare alcune cose. Però siamo stanchi di aver agli occhi dell'opinione pubblica delle responsabilità che non sono nostre.

**La politica risponde, oggi, solo con la Bicamerale?**

Diciamo che noi non vediamo nei lavori della Bicamerale una razionalità nella successione delle discussioni sul tappeto, che non riguardano solo la giustizia. Non si dovrebbe parlare prima della forma di governo, del sistema elettorale? Ci viene da pensare che la giustizia possa essere stata posta come pregiudiziale da alcune forze politiche e che quindi sia un costo che si vuole far pagare perché si possa procedere

col resto. Noi abbiamo dimostrato amplissima disponibilità a parlare di riforme di ogni genere per la giustizia. Non vedo alcuna chiusura della magistratura. Vedo però serie preoccupazioni per i motivi che ho appena esposto.

**Amarezza?**  
Certo. È una amarezza che avvertiamo perché forse abbiamo commesso l'errore di accettare di impegnarci in condizioni nelle quali nessuno persona che abbia eguali responsabilità accetterebbe di lavorare. E abbiamo accettato solo per garantire i servizi essenziali della giustizia. Io credo che non sia più giusto che un giudice conduca un'udienza civile senza avere un cancelliere che verbalizzi, senza avere una stanza, con un numero di cause sproporzionato. Io credo che un pm non può più accettare di lavorare in un ufficio che non abbia personale in grado di gestire i fascicoli.

**Cosa succederà se le cose non andranno come voi vi augurate?**

Continueremo a fare il nostro lavoro. Il rischio di una sanzione per il mondo politico viene da parte del Paese, non certo da parte nostra.

**Eppure - non solo nel mondo politico - c'è chi interpreta il vostro atteggiamento come una sorta di insubordinazione contro le istituzioni. Basti pensare agli avvocati...**

Il fatto che una categoria che proclama scioperi in continuazione - per protestare contro le leggi che il parlamento ha approvato o si appresta ad approvare - definisca la nostra riunione una forma di pressione equivale al piromane che grida al fuoco.

**Però la gente si potrebbe chiedere come mai due categorie che lavorano fianco a fianco sembrano sempre in forte polemica.**

Noi abbiamo dimostrato con i fatti la più grande apertura anche nei confronti degli avvocati. Il problema è che bisogna essere disposti a guardare un po' più in là dei propri interessi immediati. Guardare agli interessi della collettività. Siamo convintissimi che debbano essere garantiti i diritti della difesa, cosa che per ora non succede. Ma crediamo che sia un problema anche l'assoluta cattivo funzionamento della difesa d'ufficio, per i non abbienti. Un punto prioritario. Non so se su questo troviamo da parte degli avvocati sensibilità comune. Io me lo auguro, perché altrimenti parleremo di diritti di difesa solo per chi è in grado di pagarsi un costoso e lungo processo.

M.B.

## ANDAF

Associazione Nazionale Direttori Amministrativi e Finanziari  
SEZIONE CENTRO-SUD

Programma dell'incontro ANDAF  
Roma, martedì 22 aprile  
presso il CNEL - Sala Biblioteca - Via D. Lubin, 2

## RESPONSABILIZZAZIONE ED ETICA

EVOLUZIONE DELLA FIGURA E DELLA FUNZIONE  
DEL DIRETTORE AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO

• Presidente: **Vincenzo La Mattina**, Presidente ANDAF Sezione Centro Sud, Vice Direttore Generale Telecom Italia

Ore 17,00: Introduzione a cura del Presidente

Ore 17,20: Etica degli affari come nuova disciplina

• Relatore: **Prof. Francesco Colombi**, Ordinario di Finanza Aziendale presso l'Università "La Sapienza" di Roma

Ore 17,50: Il Codice etico dei revisori degli enti locali

• Relatore: **Armando Sarti**, Presidente ANCREL e Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni - CNEL

Ore 18,10: L'Etica negli affari

• Relatore: **Luciano Barca**, Presidente Associazione Etica ed Economia

Ore 18,40: Dibattito